

La costruzione del “progetto di vita personalizzato” ovvero come (cercare di) realizzare quanto promesso

Il sottotitolo della nostra Associazione recita : “Associazione per lo studio e la realizzazione di progetti di vita per persone con disabilità”. Quindi con il tema proposto dovremmo “giocare in casa”.

In realtà riteniamo si tratti di un “oggetto misterioso” mostruosamente complesso, del quale si parla da anni e in ogni possibile sede, ma poi raramente si riesce ad uscire dal linguaggio burocratico-socio-assistenziale e a vederlo realizzato nella quotidiana concretezza.

Vogliamo provare a farlo insieme?

Che cosa è dunque un “progetto di vita personalizzato”?

E' forse il puntiglioso elenco delle necessità assistenziali specifiche di una persona con disabilità e delle soluzioni proposte per risolverle?

E' il “libro dei sogni” di un'esistenza nel migliore dei casi difficile e dolorosa ?

E' l'onesto tentativo di armonizzare nel miglior modo possibile quell'eterogeneo complesso di attività fisiche, intellettive, affettive e relazionali che contraddistinguono la persona umana, naturalmente anche quella con disabilità ?

Crediamo che quest'ultima sia la nostra risposta preferita, ma che possa essere ulteriormente completata. Perché se ci fermiamo ad una semplice salvaguardia dell'esistente (“delle capacità residue” dicono in genere i “tecnici”, quasi si trattasse di scarti industriali) saltiamo tutto il capitolo che in genere ha per titolo “riabilitazione”, intendendo questo termine nella sua accezione più ampia possibile. Quindi non solo fisica.

Mi rendo conto che continuando su questa strada finiremmo per scrivere un trattato sulle tecniche riabilitative, sulle teorie cognitive, sulla natura dell'uomo e poi sconfineremo forse nel divino pensiero, ma e' meglio limitarci a parlare di cose che conosciamo davvero. O che possiamo conoscere meglio.

Siamo dunque concreti: il progetto di vita di una persona con disabilità grave deve porsi alcune priorità che devono essere stabilite dal disabile stesso o dalla sua famiglia, possibilmente in accordo con i professionisti del settore. Tre o quattro punti essenziali intorno ai quali ruoti tutto il resto. Tipo: salute , integrazione sociale, autonomia personale, relazioni umane.

Ma siamo sicuri di parlare “solo” di persone con disabilità ?

Giorgio Genta per ABC Federazione Italiana e Associazione Dopodomani Onlus